

La BREZZA

NOTIZIARIO della COMUNITA' PASTORALE di S. LORENZO e S. ANTONIO in ABBADIA LARIANA

Telefono 0341735482 cell. Don Fabio 3386879387

sito web: www.parrocchiadiabbadialariana.it mail: sanlorenzoabbadia@gmail.com



Innalzato da terra

Quanti chilometri in macchina, in autobus o in aereo siamo disposti a macinare, per andare a vedere un'importante partita della nostra squadra del cuore? Quanto tempo siamo disposti a stare in fila, in attesa che aprano i cancelli di uno stadio o di un palasport per vedere il nostro cantante preferito esibirsi in un concerto? Quante energie e quanti soldi siamo disposti a investire, per andare a vedere bellezze artistiche e naturali del nostro paese o di altre parti del mondo? Ognuno ha la propria risposta: a me oggi importa soffermarmi sull'elemento comune a questi interrogativi, ovvero il "vedere". Tutti noi amiamo "vedere" di persona qualcosa di bello o qualcuno di impor-

te; in generale, "vedere" è una cosa bellissima, e ne sa qualcosa chi, purtroppo, il dono della vista non ce l'ha mai avuto, e ancor peggio chi l'ha perso. Oggi "vedere" è una dimensione fondamentale anche nella comunicazione: non si può più comunicare con qualcuno, parlare con qualcuno, essere in contatto con qualcuno, senza avere sott'occhio una sua immagine, oppure senza vedere dove si trova in quel momento, o ancora senza vedere di persona ciò di cui ci sta parlando. Basti pensare al boom economico generato nelle tasche degli inventori di quelle piattaforme basate sui social network che oggi invadono il nostro vivere quotidiano: gli ideatori e proprietari di quelle piattaforme su cui ogni giorno "postiamo" fotografie e video sono diventati gli uomini più ricchi del pianeta, e non è difficile da immaginare, dal momento che solo in Italia ogni giorno vengono inviate tramite cellulari, computer e tablet oltre 5 milioni tra fotografie e video. E ognuna di esse fa entrare nelle tasche dei signori dei social "solamente" 10 centesimi di euro: un'inezia...finché non la moltiplichiamo per il numero di cui sopra... Quanto si spende per vedere, per far vedere, e per farsi vedere! E quanto si è disposti a spendere anche per "voler" vedere, come nelle situazioni che abbiamo citato all'inizio! Certo, ci fossero stati WhatsApp, Facebook, Instagram, LinkedIn, You Tube, Twitter - e chi più ne ha più ne metta - anche ai tempi di Gesù, sarebbe stato molto più semplice per tutti vederlo, sapere di lui, conoscere il suo pensiero, così come apprezzare i suoi post e mettergli un "like" ogni volta che pronunciava una parabola di quelle in cui andava giù duro, o quando compiva qualche miracolo di quelli tosti... Chissà se lui stesso sarebbe caduto nella tentazione della visibilità e della fama, pur di fare conoscere il proprio messaggio... Con il giro di affari che c'è dietro a tutto questo, io lo dubito fortemente. Ma lo dubito anche per un altro motivo: perché credo che, in fondo, della visibilità e della fama a Gesù importasse veramente poco. C'erano altri modi perché lui fosse visto, e non solo dai greci che erano venuti a Gerusalemme come turisti per la Pasqua e quindi lo consideravano un po' un'attrattiva del momento, ma "da tutti". Gesù sapeva benissimo come fare per poter essere visto da tutti, perché tutti fossero affascinati da lui, perché le folle venissero "attratte" da lui. Come? Con i miracoli? Non credo, dal momento che parecchi - soprattutto tra le autorità religiose del tempo - ne mettevano in dubbio la bontà, perché spesso Gesù guariva illegalmente, ovvero in giorno di sabato, proibito dalla legislazione di Mosè. Come, allora? Con la predicazione? A volte, forse, poteva essere così: ma spesso - e nel vangelo di Giovanni in modo particolare - si è vista gente andarsene dopo alcuni suoi discorsi particolarmente difficili da comprendere. Addirittura, un giorno giunse al punto di chiedere ai suoi discepoli se volessero per caso andarsene pure loro. Né miracoli né parabole né predicazione furono metodi efficaci perché Gesù potesse attirare tutti quanti a sé. Occorreva qualcos'altro. Qualcosa che tutti potessero vedere. Qualcosa che tutti potessero ricordare. Qualcosa di talmente impattante e incisivo di fronte al quale non si poteva fare a finta di non vedere. Probabilmente, sarebbe stato qualcosa di estremo; probabilmente, sarebbe stata una cosa che non avrebbe fatto piacere ai più, soprattutto ai suoi amici; probabilmente, sarebbe stato qualcosa che avrebbe mandato in crisi chi pensava che Gesù sarebbe stato eterno, immortale, invincibile. Ma Gesù sapeva bene che non era così. Gesù sapeva bene che l'unico eterno era Dio, suo padre, e che non si poteva non fare i conti con lui, per aver visibilità e credibilità. Gesù sapeva bene che la vita, ogni vita, per fiorire, per dare frutto, deve sacrificarsi, a volte con gesti estremi e definitivi. E questo lo sanno bene tutti coloro che sanno cos'è la fatica e il sacrificio, e che di sicuro hanno poco tempo per "postare" i propri video e le proprie foto a ogni piè sospinto. Lo sa bene un muratore, che una casa non si costruisce senza fatica; lo sa bene uno studente, che una laurea non si ottiene senza un bel po' di notti insonni; lo sa bene una madre, che non si partorisce senza dolore; lo sa bene un operaio, che portare a casa pane per i propri figli comporta rinunce e sacrifici. Lo sa bene anche un ramo, che per vedersi pieno di fiori a primavera deve lasciarsi squarciare da ogni singola gemma che germoglia; lo sa bene anche un chicco di grano, che per produrre molto frutto, deve cadere in terra e lasciarsi morire. Chiunque sa cos'è la vita reale, e non quella fittizia o ideale che corre sulle piattaforme virtuali, sa bene che tutte queste fatiche e questi sacrifici, cristianamente parlando, hanno un nome: la Croce. E guarda caso, è proprio quello che Gesù ha scelto per attirare tutti a sé.

In preghiera

Come il contadino Signore Gesù, la morte mi spaventa,
perché ha il sapore della fine e della sconfitta.

Tu però mi inviti a guardare il seme,
che morendo prende vita e dona i suoi frutti.
Aiutami Signore ad essere come il contadino che,
con fiducia e pazienza, attende la primavera
per veder spuntare il grano.

Insegnami a pregare con costanza nella certezza che donarsi
non è mai un fallimento

anche quando siamo di fronte al Calvario.

Fa' che quanti vivono il lutto e la malattia,
trovino nella preghiera consolazione e speranza.

Amen



Dalla Parola alla vita...

“Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto”. Che significa? Che se si prende un seme e lo si butta in terra, l'esperienza immediata è vedere il seme marcire. Ma

qual è il sinonimo per dire che marcisce? Germoglia. Tu vedi che muore ma in realtà sta vivendo. Tu vedi che perde, ma in realtà sta vincendo. Ci stiamo avvicinando al Calvario che è il retro del Tabor. L'uomo sconfitto sulla Croce è semplicemente il retro di chi ha vinto la morte, e non è più la stessa vita di prima, è una vita diversa. Se il contadino che si avvicina a un seme dice: “Ho sbagliato a toglierlo dal sacco e metterlo dentro la terra, perché adesso sta marcendo; non mi piace vederlo marcire, lo tolgo dalla terra, lo rimetto nel sacco”. Quella sì che è morte: quando ci si vuole preservare dalla sofferenza invece di affrontarla sotto la luce della croce. Pregare è costanza. Pregare è saper affidare i desideri, le domande, i dubbi, tutto quello che abbiamo nel cuore e lasciare che... faccia Lui... non quello che voglio io: “Sia fatta la tua volontà!”. Lasciare per guadagnare, lasciare la propria “idea” per qualcosa di più grande. Pregare è aver fiducia in quel maestro che ci ha fatto vedere che il donarsi è apparentemente un fallimento, ma dona vittoria.

CALENDARIO LITURGICO

Domenica
17 marzo

Parrocchia San Lorenzo

8.30 Santa Messa Def. Carlo, Rosa e Giuseppe

10.30 Santa Messa

Chiesa Piani dei Resinelli

16.30 Santa Messa Def. Giovanni Menin

Lunedì
18 marzo

Oratorio Sacro Cuore di Mandello

20.45 Incontro Arte&Fede a cura di Don Straffi
“Patris Corde” San Giuseppe custode del Redentore

Martedì
19 marzo

Parrocchia San Lorenzo

8.30 Santa Messa

Mercoledì
20 marzo

Parrocchia San Lorenzo

8.30 Santa Messa

Giovedì
21 marzo

Parrocchia San Lorenzo

8.30 Santa Messa

Venerdì
22 marzo

Parrocchia San Lorenzo

20.45 Via Crucis Olcio

Sabato
23 marzo

Parrocchia San Lorenzo

14.30-15.30 Confessioni

Chiesa di San Giorgio

16.00 Santa Messa Def. Tullio e
Fam Maria Pia Sacchi

Parrocchia Sant'Antonio

17.00 Santa Messa Def. Fam Micheli Turati

Parrocchia San Lorenzo

18.00 Santa Messa Def. Matilde e Carla
Carlo Viganò e Angela Corti

Domenica
24 marzo

Parrocchia San Lorenzo

8.30 Santa Messa Def. Luisa e Paolo Dell'Orto

10.30 Santa Messa Def. Eurosia

Chiesa Piani dei Resinelli

16.30 Santa Messa



Al termine delle celebrazioni della domenica delle Palme, ritorna la proposta “Un Pugno di Riso”, per essere in comunione nel giorno del Venerdì santo con chi ogni giorno non ha altro da mangiare. Le eventuali offerte raccolte saranno destinate a favore dei progetti Diocesani della Quaresima Missionaria.

vicariato di Mandello

VIA
CRUCIS
vicariale

ricordando i
missionari
martiri



sarà possibile lasciare delle offerte per i progetti della Quaresima Missionaria Individuati dal Centro Missionario Diocesano

OLCIO
VEN 22 MARZO
20:45

FESTA DELLA PACE
“Nulla è perduto con la pace,
tutto è perduto con la guerra”

Domenica 24 Marzo

10:30 S. Messa in San Lorenzo

A seguire in oratorio **PRANZO COMUNITARIO**
“ASPETTANDO LA PASQUA”

Invito aperto a tutti, ognuno porta qualcosa da mangiare e da bere da condividere con gli altri. Saranno ben accetti anche dolci!

CONFERMARE PRESENZA ENTRO SABATO 23
AL NUMERO: 3381284370

Dopo pranzo si terrà la **testimonianza** della signora Egidia Beretta Arrigoni, mamma di Vittorio Arrigoni (Vik)



LA PACE LUOGO
DELL'INCONTRO E NON
DELLO SCONTRO

ORATORIO
Per Santo Spirito